

ra. Questo sale è un caustico potente, ma per avere il caustico lunare, ossia la pietra infernale, conviene mettere dentro un crogiuolo a fondere per mezzo del fuoco il sale predetto, e ritirando poscia dal fuoco il predetto crogiuolo, lasciar raffreddare la materia, che si avrà per tal modo fusa. S' avrà una massa grigia, che avrà qualche somiglianza d'una sottile tessitura fibrosa, e quell'è appunto la volgarmente detta *pietra infernale*.

(201) Il burro d'antimonio è composto di calce, ovvero ossido d'antimonio, e di acido muriatico ossigenato. Esso presenta una forma cristallina d'un color bianco, ch'egli perde facilmente, quando venga esposto all'aria. Questa sostanza esposta all'aria atmosferica, ne assorbe l'umidità, e si scioglie presentando una somiglianza oleosa; si fonde ad un moderato grado di calore; e messa nell'acqua viene decomposta, precipitandosi una materia bianca, chiamata in Medicina *polvere d'Algaroti*, o *mercurius vita*, e la quale non è, che un ossido bianco di antimonio dotato di una facoltà emetica. Il butirro d'antimonio è un potentissimo corrosivo. Esso si converte per mezzo del fuoco facilmente in vapori, i quali, quando abbiano la libertà di espandersi, e di agire sopra le persone, che vi si trovano presenti, riescono loro micidiali; e perciò la preparazione di questo butirro per mezzo della sublimazione, riesce pericolosa, quando non sia da esperta mano effettuata.

(202) L'allume cristallizzato contien più della metà del suo peso di acqua, della quale viene per la massima parte spogliato, quando venga esposto all'azione del fuoco. In tale stato si chiama allume calcinato, e presenta una sostanza spongiosa, leggiera, e bianca, dotata di qualche grado di causticità.

Tonz. IV.

Bb

(203)

(203) L'acido nitrico scioglie il mercurio; e questa soluzione evaporata fino alla secchezza somministra un *nitro mercuriale* o *nitrato di mercurio*, il quale si fonde facilmente al fuoco, e risulta quindi una materia fissa, rossa, e brillante, alquanto caustica, che si chiama *precipitato rosso*; e la quale è un ossido mercuriale non totalmente spoglio di acido nitrico.

(204) Supposto, come abbiamo accennato nel Tom. II. n. 62, che le fibre motrici siano sempre eccitate alla contrazione dal fluido nervoso o messo in azione dalla volontà, o messo in azione da esterni agenti, si comprende, che l'azione degli stimolanti si può considerare come unica tanto riguardo al senso, quanto riguardo al moto, risguardando tali sostanze come atte ad eccitare più dell'ordinario le oscillazioni del fluido nervoso.

(205) Ved. Tom. II. n. 62.

(206) De' sedativi parleremo lungamente nelle note al seguente capitolo.

(207) I tonici ponno riuscire stimolanti, e gli stimolanti ponno riuscir tonici; ma si devono distinguere questi due generi di sostanze, considerando gli stimolanti come principalmente dotati della virtù d'eccitare un moto più vivo nel fluido nervoso; ed i tonici quelli, che accrescono il vigore del sistema aumentando la copia del fluido nervoso sopra tutto il solido vivo, ma particolarmente poi sopra la fibra motrice; la qual cosa abbiamo detto in una delle precedenti note prodursi dai tonici per mezzo della facoltà, che hanno di favorire le digestioni, e quindi una maggior nutrizione. Per la qual cosa l'effetto de' tonici è più lento, ma più permanente; quello degli stimolanti è più pronto, ma più fugace. Gli uni, e gli altri colla loro troppo ripetuta azione sono capaci di produrre una general
ato-

tonia nella macchina animale; ma ciò da' tonici nascerà molto più tardi, che dall'abuso degli stimolanti. Dopo ciò facilmente si comprende, che l'uso moderato degli stimolanti potrà, sebbene in modo diverso dai tonici, favorire le digestioni, e concorrere forse anche in qualche altra maniera a promuovere una maggior secrezione, ed accumulazione di fluido nervoso; e quindi tali rimedj ponno riuscire anche tonici. I tonici all'incontro nell'opéra, che prestano alla funzione della digestione, devono fino ad un certo punto produrre un eccitamento nello stomaco, e quindi in tutto il sistema, e riuscire perciò leggieri stimolanti. In tutto questo discorso io ho considerato separatamente le qualità stimolante, e tonica: ma queste facoltà si ponno trovare unite, siccome spesso avviene, nel medesimo soggetto, e tali rimedj riescono allora veri stimolanti insieme, e tonici. Si può eziandio dalle cose dette inferire, che i tonici uniti agli stimolanti potrebbero con quelli concorrere a render più vigoroso l'eccitamento; se la loro operazione non fosse molto più lenta degli stimolanti, e quella di questi non fosse molto fugace; ma a tal uopo gioverà l'associazione degli astringenti agli accennati stimolanti. Questi all'incontro ajuteranno l'azione de' tonici, per modo che le digestioni si faranno meglio dall'uso de' tonici associati agli stimolanti, oppure dall'uso di que' rimedj, che unitamente alla facoltà tonica contengano un qualche grado non però molto forte di facoltà stimolante.

(208) La sensazione eccita la volontà a produrre nel corpo vario genere di moti. Ved. T. II. n. 3.

(209) Ciò è vero, quando per si supponga, che sia la medesima la condizione del comun sensorio, e della parte del nervo, su cui si fa l'impressione.

B b 2

(210)

(210) Riguardo alle sensazioni della visione, e del suono, gli stimoli, che le eccitano, sono sempre i medesimi sotto varia modificazione, cioè nel primo caso la luce, nel secondo l'aria. D'altra parte nello stato naturale, le porzioni nervose, che sono la base di particolari sensorj a tali diversi generi di sensazioni destinati, sono non molto diversamente disposte, e munite, perchè risultino sensazioni di molto differente intensione, quando la stessa quantità di stimolo venga applicata. Vi farà però una diversità dipendente da una diversa condizione del fluido nervoso nelle predette nervose porzioni, e nel comune sensorio; e così pure dalla differente pienezza de' vasi minimi in quelle parti confluenti; e finalmente dalla varia attitudine di concepire una diversa sensazione riflessa ad un dato eccitamento. Che se il genere di stimolo fosse in tali sensazioni cangiato, p. e. se il fluido, che eccita la sensazione del suono fosse o d'un'aria più densa o d'un altro fluido elastico più denso dell'aria, in tal caso si produrrebbe una sensazione considerabilmente più forte dell'ordinario.

(211) Gli odori sembrano dipendere da una doppia azione delle particelle odorose sull'estremità del nervo olfattorio, cioè da un certo grado di affinità di combinazione colla sostanza nervosa, e da un moto vibratorio eccitato sul fluido nervoso o immediatamente o mediante una simile impressione sul solido nervoso. (Ved. T. II. n. 80.) Le particelle odorifere sono tenuissime, e molto volatili, e perciò vengono nelle sostanze odorose ritenute da altre sostanze più fisse, colle quali si trovano combinate, e le quali in gran parte le accompagnano anche quando siano distaccate da' corpi predetti. L'estremità nervose del nervo olfattorio, su cui le parti odorifere esercitano la loro azione, sono poste talmente a
nu